

L'avvenire del cinematografo

Autor(en): **Tor, Leo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Kinema**

Band (Jahr): **6 (1916)**

Heft 44

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-719769>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'Avvenire del cinematografo.

Da un articolo in lingua tedesca di Leo Tor, Zurigo.

Per gettare uno sguardo nel futuro e tentare di idearsi quale sarà press'a poco lo sviluppo d'un ramo del progresso, non è più necessario ricorrere alla fantasia che coi suoi voli raramente sa cogliere nel segno. La scienza è oggi tanto fondata sulle sue basi che il progresso non può uscire dalla via che essa gli ha segnata in ogni campo: e noi ora colla logica scientifica coadiuvata da un pochino d'immaginazione possiamo già spingere gli occhi su per quella via e prevedere come si esplicheranno lo sviluppo e il perfezionamento dei singoli prodotti del genio umano che si sembrano ancora bisognevoli di miglioramenti.

Quale sarà l'avvenire del cinematografo? Quali nuovi ingegnosi meccanismi, quali sistemi di proiezione, quali films porterà l'avvenire? L'essenza della cinematografia, come è ora, non è suscettibile di mutamenti: ma la tecnica nella sua continua evoluzione dalle basi attuali, in una logica e ininterrotta catena di piccoli miglioramenti, arriverà a portarla a poco a poco a quella perfezione dalla quale siamo ancora ben lontani. Qui non si tratta di lasciarsi trasportare dalla fantasia come i nostri nonni, ignari di tutte quelle leggi fisiche, meccaniche, naturali che sono alla nostra portata; si tratta di forze e valori che determineranno con graduale precisione la forma che questo geniale portato dell'ingegno umano andrà assumendo negli anni futuri.

Uno dei problemi principali della cinematografia che l'avvenire dovrà risolvere sarà quello di far apparire le figure reali, corporee, staccate dalla cornice che la racchiude. S'è già cercato e trovato il modo di dare un certo risalto alle figure passando dalla semplice tela bianca a uno schermo di vetro con una preparazione speciale e creando infine una superficie granulosa che nell'insieme delle piccole ombre circolari riesce a dare una certa plasticità alle figure che vi si proiettano. Ma il futuro farà assai di più.

Il futuro può riserbarsi in questo caso delle belle sorprese: vogliamo pensare un po', non a uno schermo che per quanto perfezionato resta sempre una superficie piana, ma a uno spazio vuoto, col suo pavimento, colle sue quinte, colle sue scene, colla sua luce: a un vero palcoscenico in cui si muovano le figure intere, staccate dal resto, veri fantasmi di luce che daranno tutta l'illusione della realtà. Perché no? Non si sapeva e non si sa che proiettando una semplice immagine di lanterna magica su di uno spazio pieno d'un sottile fumo bianco se la vede riprodotta in contorni plastici e persino si muove secondo si muove il fumo? Questa è la base da cui la cui la tecnica partirà per arrivare su calcoli ottici, stereometrici, stereoscopici a darci il palcoscenico cinematografico, in cui le figure si muoveranno proiettate su di una materia atta ad accogliere e a rimandare i raggi lu-

minosi riproducendo forme ben più reali di quelle che ci non date dallo schermo piano. Chi là dice una fantasia pensi ai nostri padri che mai avrebbero creduto a chi avesse loro profetizzato l'odierno cinematografo dallo stroboscopio, da quel giocattolo in forma di cilindro vuoto, che girando lascia vedere attraverso le fessure delle figurine moventesi.

Altro problema che l'avvenire finirà di risolvere è quello del cinetofono, che oggi è ancora ai primi passi. Anche qui la base è gettata e non resta che ingrandire e perfezionare. Quello che ne risulterà si può immaginare già oggi. Le fotografie cinematografiche si faranno all'aperto raccogliendo nello stesso tempo tutte le impressioni acustiche con enormi imbuto che le trasmetteranno alle membrane sensibili mosse, secondo l'ultima invenzione di Edison, assieme all'apparecchio fotografico. Riproducendo poi la film nel teatro si riprodurranno pure i suoni impressi sulle membrane, centuplicati da speciali apparati ad aria compressa e uscenti da parecchie megafoni distribuiti nella sala e possibilmente nascosti agli occhi del pubblico. La plasticità delle scene unite ai suoni che si espanderanno nel locale colla verisimiglianza della realtà faranno dello spettacolo il non plus ultra dell'illusione. Si immagini di sentire lo strepito d'una cascata o il rumoreggiare d'un torrente o il fragore rombante d'un treno che si vede passare in corsa, il fracasso d'una casa che precipita, la scalpito d'una cavalcata, i colpi delle armi da fuoco e si pensi all'effetto che avranno sul pubblico questi suoni uniti ad un'azione interessante. Ma si andrà più in là: si sentirà il bisbiglio delle voci, il fruscio d'una veste, lo stropiccio dei passi, il battere delle ore all'orologio, tutti insomma i piccoli rumori che terranno tesi al sommo grado l'attenzione e l'interesse del pubblico.

Ora ai soggetti delle films. Se si guarda alla tendenza attuale di far scomparire sempre più le films di poco valore per lasciar il posto alle grandi opere, si può dire fin d'ora che ogni film sarà un capolavoro d'arte, di sfarzo, ma specialmente di meraviglie tecniche che il tempo saprà suggerire. Una valorosa schiera d'ingegni lavora già ora al servizio dell'industria cinematografica e possiamo aspettare fiduciosi che ogni giorno ci porterà innovazioni tanto nel campo artistico e psicologico, come nella meccanica, chimica, fisica. L'invenzione dell'apparecchio fotografico automatico non è lontana e basterà questa ad aprire alla cinematografia un campo illimitato. L'apparecchio giungerà e funzionerà da solo là dove l'occhio umano non è mai giunto. Lo si potrà immergere a spaventose profondità nei mari, lo si potrà far innalzare a vertiginose altezze nell'aria, nascondere nel folto delle foreste vergini ove l'uomo non si potrebbe trattenere senza pericolo; e il pubblico, comodamente sdraiato nelle

soffici poltroncine, al suono dell'orchestra della grande opera, diffuso nella sala dal telegigantofono, assisterà alla vita misterioso d'un mondo, che senza il cinematografo forse gli sarebbe rimasto ignoto per sempre.

L'avvenire appartiene al cinematografo e verrà certo un tempo in cui questa invenzione sarà universalmente proclamata il più portentoso prodotto del genio umano.

KINO-STARS, von denen man spricht.



Hella Moja
der jüngste und liebreizendste aller Filmsterne